

Il grande problema della disuguaglianza fra gli uomini e i popoli di questo mondo è rimasto in tutta la sua gravità e insopportabilità (perché non dire, anche, nella sua minacciosa pericolosità per coloro che si ritengono insoddisfatti?). Anzi, nella accresciuta coscienza che andiamo ogni giorno di più acquistando delle condizioni del Terzo e Quarto mondo, di quello che Latouche ha chiamato “il pianeta dei naufraghi”, le dimensioni del problema si sono sicuramente e drammaticamente allargate.

(.....) La spinta verso una sempre maggiore eguaglianza tra gli uomini è, come aveva osservato nel secolo scorso Tocqueville, irresistibile. Ogni superamento di questa o di quella discriminazione, in base alla quale gli uomini sono stati divisi in superiori e inferiori, in dominatori e dominati, in ricchi e poveri, in padroni e schiavi, rappresenta una tappa, seppure non necessaria ma soltanto possibile del processo di incivilimento. Mai come nella nostra epoca sono state messe in discussione le tre fonti principali di disuguaglianza, la classe, la razza e il sesso. La graduale parificazione delle donne agli uomini, prima nella piccola società familiare, poi nella più grande società civile e politica, è uno dei segni più certi dell'inarrestabile cammino del genere umano verso l'eguaglianza.

NOBERTO BOBBIO

Dopo un'attenta lettura del testo proposto, rifletti sul fatto che la politica dovrebbe avere il compito di superare le disuguaglianze, sproporzionate e ingiustificate, tra chi sta in alto e chi sta in basso nella scala sociale, tra chi possiede potere e chi non lo ha, tra ricchi e poveri.

Nello svolgimento, tieni conto delle seguenti indicazioni per il rispetto delle consegne:

- considera l'attualità, a distanza di circa dieci anni dalla data di pubblicazione del testo di N. Bobbio, del problema della disuguaglianza, della triste persistenza di un “pianeta di naufraghi”
- commenta alla luce delle tue conoscenze la frase sottolineata nel secondo paragrafo
- esprimi il tuo parere, motivando la risposta, riguardo la graduale parificazione delle donne agli uomini, interpretata come “uno dei segni più certi dell'inarrestabile cammino del genere umano verso l'eguaglianza”

**Svolgimento dello studente Davide Alfonso che ha vinto il primo premio della Borsa di
Studio “Antonio Scopelliti” (Illustre Magistrato reggino). A.s. 2005 - 2006**

Fin dalle più remote origini del genere umano, gli individui, al fine di perseguire i propri interessi comuni, hanno dato vita alle prime forme di società civile.

Dal momento in cui gli uomini hanno iniziato a cooperare con obiettivi comuni, si è subito venuto a creare il problema dell'eguaglianza e dell'equità sociale.

Per capire le ragioni che hanno determinato lo sviluppo di tale problematica, occorre innanzitutto analizzare il significato di “società”.

“Gruppo umano, più o meno ampio e complesso, costituito al fine di sviluppare la cooperazione fra individui e caratterizzato da particolari strutture di relazioni gerarchiche”; da questa definizione, tratta da un qualsiasi vocabolario di lingua italiana, appare subito evidente il ruolo che, all'interno di una qualunque società umana, assumono le cosiddette “relazioni gerarchiche”.

La società è nata nel momento in cui gli uomini hanno iniziato a dividersi i compiti, ma è proprio con questa tendenza alla divisione dei compiti, innata nell'uomo, che si sono sviluppate le prime forme di disuguaglianza.

Nel corso della storia, poi, si è assistito ad un'ulteriore tendenza a rafforzare tali vincoli di subordinazione, con una sempre più netta distinzione fra superiori ed inferiori, fra dominatori e dominati.

A partire dalla famiglia, la più piccola unità sociale, si sono andati via via stabilendo i ruoli e le gerarchie, contribuendo alla creazione di una forma di staticità che, a lungo andare, impedisce lo stesso sviluppo della società umana.

Ma in una società come la nostra, sempre più cosmopolita e globalizzata, tali principi gerarchici possono ancora essere considerati fondamentali per la cooperazione fra individui?

O sono forse gli stessi principi che hanno dato origine alla società umana, che, se portati all'eccesso, conducono al degrado della stessa?

E' in questo caso, l'abbattimento di tali strutture gerarchiche, la creazione di una sorta di egualitarismo, non sarebbe la migliore via da percorrere per far progredire la nostra società?

Al giorno d'oggi, il problema dell'eguaglianza è più che mai attuale.

Le problematiche affrontate da Norberto Bobbio circa dieci anni fa sono le stesse con cui ci troviamo a convivere giorno per giorno e, nonostante le innumerevoli buone parole spese nel corso di questi anni da esponenti di ogni schieramento politico, non si sono visti, fino ad oggi, concreti risultati, sia per quanto riguarda il crescente divario fra i paesi industrializzati ed il Terzo Mondo, sia soprattutto all'interno delle società più sviluppate, riguardo le disuguaglianze fra i diversi gradini della "scala sociale".

L'esistenza di un "pianeta dei naufraghi", come è stato definito da Latouche il Terzo e Quarto Mondo, è un problema che, a dispetto delle apparenze, non riguarda solo le aree meno sviluppate, ma l'umanità intera, in quanto, la sua risoluzione, offrirebbe alla società umana in genere nuove prospettive di sviluppo.

Anziché dissanguare le enormi risorse presenti sui territori del Terzo Mondo, e sfruttarne la manodopera a basso costo, per poi organizzare inutili raccolte di fondi e iniziative di vario genere in favore di tali paesi, solo per dimostrare all'opinione pubblica di essere in qualche modo dalla parte dei più deboli, i politici che sono a capo dei paesi più sviluppati, dovrebbero promuovere, in queste aree, la formazione di attività, gestite dalle popolazioni del luogo, finalizzate allo sfruttamento delle risorse locali.

Ma prima di poter giungere alla realizzazione di iniziative simili da parte dei capi di governo, sarebbe necessario che l'umanità intera compisse un concreto esame di coscienza.

Apparirebbe allora evidente che, per risolvere tali problemi, sarebbe innanzitutto necessario recuperare il vero senso della solidarietà, un sentimento che è, o almeno dovrebbe essere, alla base di qualsiasi forma di cooperazione fra individui.

Ma in una società in cui gli interessi del singolo, soprattutto nel mondo politico, prevalgono su quelli della collettività, il recupero del senso di solidarietà appare più che mai un'utopia.

I politici di ogni schieramento sembrano voler governare solo per portare avanti i propri interessi e, finché non scomparirà tale mentalità individualistica, la società in generale non potrà mai decollare, e non si raggiungerà mai la piena eguaglianza.

Un evidente passo avanti rispetto al passato, e soprattutto rispetto alla statica società medievale, si è avuto a partire dall'Illuminismo e dalla rivoluzione Francese, grazie alla quale l'uomo ha finalmente iniziato a staccarsi dai pregiudizi riguardanti la classe, la razza ed il sesso, che sono alla base di ogni forma di disuguaglianza, per affermare i principi di libertà, uguaglianza e legalità.

Ma tuttoggi, siamo ancora all'inizio di un lungo cammino.

Purtroppo, infatti, tali distinzioni, anche se ufficialmente e idealmente superati, persistono ancora all'interno della nostra società.

Nonostante i concetti di democrazia ed equità sociale siano da sempre sulle bocche di tutti i politici, essi non hanno ancora raggiunto la piena e concreta applicazione.

Perché vi sia veramente un governo equo e democratico, sarebbe necessario che tutti i cittadini fossero messi nelle stesse condizioni e nelle stesse possibilità di far valere i propri diritti e le proprie esigenze, cosa che, purtroppo, continua a non avvenire, a causa della netta distinzione fra la ristretta cerchia di "ricchi e potenti" che reggono il potere, e la moltitudine di uomini poveri, socialmente ininfluenti e, troppo spesso, dimenticati.

Per quanto riguarda il graduale affermarsi del ruolo della donna all'interno della società, esso lascia ben sperare per il futuro, in quanto presuppone il superamento di assurdi ed infondati pregiudizi, e sembra aprire la via per un nuovo atteggiamento dell'uomo nei confronti di chi, in passato, e per futili motivi era ritenuto "diverso".

La via verso la reale parificazione sessuale e, più in generale, verso il raggiungimento della totale eguaglianza sociale, è ancora molto lunga, ma, se l'uomo moderno riuscirà finalmente a recuperare il valore della cooperazione e della solidarietà, e riuscirà soprattutto a comprendere che ogni individuo, in quanto tale, va rispettato e che gli interessi della collettività vengono prima di quelli del singolo, allora, noi tutti, potremo percorrere insieme tale cammino.